

L'editoriale

Il Piano Mattei e la forza delle leadership politiche

IL CAMBIO DI PARADIGMA E LA NUOVA BRETTON WOODS

di **Roberto Napoletano**

Viviamo la stagione delle grandi guerre, Ucraina, Gaza e Iran, e di una miriade di conflitti regionali di cui si parla troppo poco. Siamo tristemente immersi nella conta quotidiana di bambine e bambini, donne, uomini prima affamati poi eliminati. Abbiamo messo in discussione ordinariamente il diritto alla vita che è quello che viene prima di tutti. Facciamo i conti quotidiani con il veleno di questo secolo che toglie il futuro alle persone. Questo veleno ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa. Ha incendiato il Medio Oriente. Mescola conflitti religiosi, terrorismo e allarmi nucleari in un cocktail esplosivo dove autocrazie e democrazie vacillanti credono di potere regolare i conti con le armi sulla terra e dal cielo.

Tutto ciò ha cambiato il mondo. Ha accorciato le catene della logistica e ha reso più vulnerabili i traffici globali. Ha mandato in crisi l'asse dominante Est-Ovest dove la Germania guidava l'Europa dei "giganti nani" grazie all'energia e ai chip a basso costo di Putin e Xi Jinping. Ha rimesso al centro della nuova geoeconomia l'asse Sud-Nord ridando un ruolo di player globale al Mediterraneo con la leadership del Mezzogior-

no italiano che è oggi l'unica straordinaria opportunità che l'Italia intera e l'Europa tutta hanno per potere contare non a parole nella grande partita del futuro. Che si gioca in Africa e nel Mediterraneo allargato. Che riguarda ovviamente anche l'India, l'Asia e, andando oltre, tutto il Sud globale.

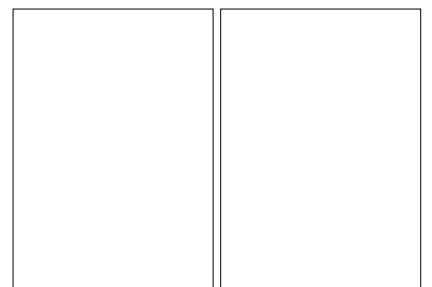
La partita italiana del piano Mattei appartiene alle intuizioni della grande politica internazionale. Avere ottenuto, in continuità con il G7 italiano di Borgo Egnazia allargato ai Paesi del Sud globale, che l'Europa sottoscrivesse venerdì a Roma i principi chiave della condivisione e della internazionalizzazione del piano per l'Africa, significa agire con i fatti per cominciare a dare al nuovo mondo pezzi di quella nuova governance mondiale che gli indici demografici e le ragioni dell'economia e della civiltà reclamano da decenni.

Giorgia Meloni, come capo del governo europeo più stabile di tutti mostrando nei fatti una visione anticipatrice, e Ursula von der Leyen facendo propria questa visione, hanno dato contenuti concreti al progetto strategico di mettere la risorsa giovanile africana e il suo tesoro di materie prime energetiche e del futuro al centro delle azioni dell'Europa.

Si fanno carico strategicamente e operativamente del cambio di paradigma del mondo che troppi fanno ancora fatica a capire. Questa doppia leadership politica è quella che può guidare il Vecchio Continente sulla strada che segna il passaggio dalla adolescenza delle vanità nazionali allo stato adulto di un soggetto politico globale che va oltre quello commerciale di oggi. Questa doppia leadership politica europea è quella che serve, in questo

momento, per mantenere sempre aperto il canale con l'America del ciclone Trump a tutela dell'Intero Occidente e, soprattutto, per porre le basi dei nuovi accordi di Bretton Woods. Possono dare al mondo la governance che ricostruisce la forza militare occidentale necessaria per arrivare alla pace e permettono di fare i conti con il Sud globale attraverso una cultura finalmente non predatoria. Che vuol dire sostenere la lotta alle

povertà, dare una prospettiva di lavoro in casa alle intelligenze



giovanili africane, ridurre i focolai di guerra, togliere il terreno sotto i piedi ai colonizzatori vecchi e nuovi, mettere in comune i giacimenti del futuro di risorse umane, materie prime energetiche, terre rare. Siamo di fronte alla più grande sfida lanciata sul capitale umano euro-mediterraneo che è l'energia vitale del grande cambiamento. Ovviamente costruire i nuovi accordi di Bretton Woods significa dotarsi di nuovi strumenti finanziari e operativi

necessari perché prevalga concretamente il circolo virtuoso che mette insieme pace, democrazia, buona economia, riduzione delle diseguaglianze. Significa che il sonno della grande politica deve cessare e che le leadership politiche globali, di conseguenza, si allarghino a vista d'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA